



Mia buona Giannina,

sì, ti sono e ti sarò sempre Madre, Giannina, ma questa volta bisogna ch'io ti parli oltre che col linguaggio tenero del cuore, con un po' di risolutezza e di energia. Ti voglio bene e te ne vorrò sempre; in me troverai quando tu lo voglia, affetto, premura ed interesse per il tuo bene, ma anche tu poi devi far la tua parte. Perché non vuoi far forza a te stessa e vincere certe ripugnanze e lottare contro certi sentimenti buoni sì, ma un po' ... troppo naturali e sensibili? Nel tuo contegno riscontro, è vero, l'amore di figlia, la riconoscenza sincera, il ricordo caro indimenticabile che serbi di me, e questo mi fa bene perché mi rivela la bontà del tuo cuore; ma d'altra parte non sei più una bimba, conti i 15 anni, hai abbastanza criterio e buon senso di capire le cose, quindi devi farti una ragione, devi essere forte, lottare contro te stessa per il tuo bene avvenire. Senti, Giannina, io per quanto posso farò in modo che nulla ti manchi di ciò che chiede la tua salute un po' debole; ti farò dare anche di tratto in tratto qualche cosina, ma tu devi metterti con l'idea stabile e risoluta di fermarti in codesto Istituto, altrimenti se non ti rimetterai sul serio, con dolore sarò costretta a mandarti al Municipio di Viareggio e allora, dimmi figlia mia, che fine farai? Faranno di te ciò che fecero della tua povera Marianna ... Pensaci bene. E allora dimmi, il tuo santo ideale di vergine fanciulla sarà così realizzato? Non sogni tu, non desideri di vivere in

un ambiente puro e immacolato per coltivare la tua casta inclinazione, per accarezzare la voce di Gesù che ha incominciato a chiamarti fra il numero delle sue predilette? Non desideri di apprendere qualche cosa di buono e bello per poter essere un giorno all'Istituto ove Gesù vorrà? Ma dunque, perché operi così in contraddizione coi tuoi sentimenti? Dalla Michel fui costretta a levarti e forse c'era una ragione giusta; ho fatto di tutto per cercarti un posto migliore per tutti i conti, appunto perché mi stai a cuore; ci sono riuscita, e qui neppure mi ci vuoi stare. Ma dunque Giannina, vi entra un po' di capriccio o che cosa? Guarda, io ti voglio tanto bene, mi occupo e mi occuperò di te come di una figlia; sorveglierò sulla tua salute, farò parlare oggi stesso alla tua Superiora per il ricamo ed altri lavori, sarai sempre sotto la mia responsabilità; ma ricordati che se scorgo in te il capriccio, la svogliatezza senza lotta, la mollezza accarezzata, in me non troverai più la tua Madre. Ti soddisferò nel tuo capriccio, ti leverò anche di qui, e siccome le forze finanziarie non mi permettono di incontrare altre spese, ti rimanderò al Municipio di Via ...; delle funeste conseguenze poi dovrai incolpare te stessa e su queste dovrai piangere lacrime amare. Ma ricordati allora, Giannina, che la tua Madre non ci sarà più per te, la mia parte sarà finita ... e dovrai ripetere solo: mea culpa. Senti, Giannina, rifletti bene su ogni parola, poiché appunto perché ti voglio bene, questa volta non scherzo, e un giorno me ne ringrazierai.

Ricordami con stima ai tuoi Superiori, prega il Signore per me ed io ti benedico con affetto.

Tua aff.ma Madre Clelia